

Credito L'istituto potrà decidere di chiudere l'affare entro metà novembre

Cassa risparmio Orvieto prende la strada di Bari

Esclusiva a trattare per la Popolare guidata da Jacobini
Superata la concorrenza di Carige, Sella, Tercas ed Etruria

DI MICHELANGELO BORRILLO

Da cinque a tre. E adesso solo una. Perché per i 56 sportelli della Cassa di Risparmio di Orvieto e i 4 della Cassa di Risparmio di Firenze che il gruppo Intesa ha messo in vendita per decisione dell'**Anti-Itusi** (dopo la fusione di CariFirenze in Intesa) è rimasta in gara soltanto la **Popolare di Bari** che ha avuto l'esclusiva a trattare superando la concorrenza di Banca Etruria e Tercas (Cassa di risparmio della Provincia di Teramo), escluse dall'advisor del venditore (Banca Imi) dal rush finale. Soltanto questi tre istituti, infatti, avevano trasformato la precedente offerta non vincolante in vincolante dopo aver avuto accesso alla *data room*; Carige e Banca Sella, invece, avevano lasciato il «tavolo» precedentemente. Valutate le offerte, però, Banca Imi ha deciso di accettare solo quella della Popolare di Bari. Che adesso potrà decidere se confermare l'offerta fino alla scadenza dell'esclusiva, a metà novembre.

A questo punto la CariOrvieto può considerarsi sulla strada di Bari per quella che diventerà la 19esima acquisizione della Popolare. L'istituto guidato dall'amministratore delegato **Marco Jacobini** - assistito nell'operazione dagli advisor Rotschild e Mediobanca - potrà quindi ulteriormente radicarsi nel Centro Italia: CariOrvieto conta sportelli nelle province di Perugia, Terni, Viterbo e Roma. In Umbria la Popolare di Bari fa già affidamento su una rete territoriale di 11 sportelli, tutti in provincia di Terni. Nel Lazio, invece, è già presente a Roma. Una volta definita l'acquisizione, i nuovi sportelli manterranno le insegne di CariOrvieto. E Jacobini, illustrando l'offerta

nelle scorse settimane, ha spiegato il perché: «In questo caso, oltre a trattarsi di un marchio forte, l'istituto non insiste in un territorio in cui è radicata la **Popolare di Bari**. Tanto che in caso di successo conferiremo alla CariOrvieto anche gli 11 sportelli acquisiti da Intesa nella provincia di Terni». E che quello di CariOrvieto sia un marchio forte, lo dimostra la longevità della storia della Cassa di Risparmio che risale al 1852, quando quaranta privati cittadini orvietani, perpetuando una benefica tradizione che aveva visto la costituzione ad Orvieto del primo Monte di Pietà (anno 1463) e successivamente del primo Monte Frumentario (anno 1492), si unirono in una società anonima per fini prevalentemente benefici, impegnandosi a prestare gratuitamente la loro opera e i loro capitali.

Dal punto di vista del personale, la Cassa di Risparmio di Orvieto è una banca molto «leggera»: soltanto 200 dipendenti per circa 60 sportelli, contro i 1900 del gruppo **Popolare di Bari** a fronte di 207 sportelli. Molte attività sono state date in outsourcing a CariFirenze e se l'acquirente sarà l'istituto di **Jacobini**, tutto resterà così.

Tornando all'offerta, in realtà non sono in vendita i 60 sportelli ma il 75% di CariOrvieto in quanto la Fondazione resterà nel capitale con il suo 25%. Una condizione gradita alla **Popolare di Bari**, perché la Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto ha un forte legame con il territorio e questo non può che agevolare un nuovo azionista di riferimento.

Dopo la scadenza dell'esclusiva a Popolare di Bari, la Fondazione avrà 60 giorni di tempo (periodo che coincide con il tempo necessario per ottenere l'ok all'operazione di Banca d'Italia e

Consob) per decidere in maniera definitiva con quale quota rimanere nel capitale. L'intera operazione si concluderà, così, a metà gennaio.

Nel frattempo la Popolare di Bari - che ha chiuso il primo semestre 2008 con un utile netto di 10,5 milioni, in crescita del 29,6% rispetto ai primi sei mesi del 2007 (in aumento anche la raccolta diretta, più 21% a 4,42 miliardi, quella indiretta del 15% a 4,43 miliardi e gli impieghi, più 33% a 3,95 miliardi - avrà avviato l'aumento di capitale approvato nell'assemblea dello scorso 5 ottobre. La ricapitalizzazione di 200 milioni di euro (che fa seguito a quella dello scorso anno da 150 milioni finalizzata all'acquisizione di 43 sportelli ex Intesa) contribuirà quindi a dar seguito al processo di espansione dell'istituto barese. In realtà, la Popolare di **Jacobini** conta di spendere meno per la CariOrvieto. La parte rimanente andrà a costituire una base patrimoniale più ampia anche a fronte della crescita del 33% degli impieghi. Per l'eventuale acquisizione, comunque, sarebbe risultato sufficiente il free capital che ammonta a circa 150 milioni di euro.

«Noi vogliamo continuare a crescere e i nostri soci lo vogliono quanto noi, ha spiegato Jacobini e siamo convinti di avere l'esperienza, le capacità e la soli-



dità per gestire ulteriori fasi di espansione. In un solo decennio abbiamo portato a termine con successo quasi 20 operazioni di acquisizioni societarie e infatti il 50% di questo aumento di capitale è destinato alla possibile acquisizione della Cassa di Risparmio di Orvieto. Essere Banca popolare tradizionale ci consente di sentirci al riparo dalle turbolenze dei mercati di questi giorni e di poter pensare con grande determinazione e serenità a cogliere le possibilità di crescita».



L'obiettivo dell'ad
La Popolare di Bari guidata dall'amministratore delegato Marco Jacobini (foto a sinistra) punta ai 56 sportelli della Cassa di Risparmio di Orvieto (sopra la sede centrale) che il gruppo Intesa ha messo in vendita per decisione dell'Antitrust dopo la fusione CariFirenze-Intesa